



L'Unità *due*



SABATO 26 APRILE 1997

EDITORIALE

Velocità addio l'auto si fa soggiorno

GIORGIO TRIANI

LA CITROEN Ds 19 figurava fra *Miti d'oggi* elencati da Roland Barthes. Quarant'anni dopo è quasi impossibile individuare un equivalente mitico. Perché l'uso del mezzo si è banalizzato (come la tv e la lavatrice) e le automobili anche se di marche diverse sono tutte più o meno simili (e ugualmente brutte). Ma soprattutto perché il sogno della mobilità individuale è diventato un incubo, dato che si fatica a circolare ma se ci si ferma si è perduti.

Ora parcheggiare è diventato un mito. Come pensare di rendere fluido, scorrevole quell'enorme massa di lamiera in movimento costituita da 38 milioni di automezzi (erano poco più di 3 milioni negli anni felici del boom, quando con Api si volava).

Ma la follia vera è pensare che il paradiso automobilistico perduto si possa riguadagnare approntando maxi-parcheggi, costruendo tangenziali e raddoppiando le autostrade. Perché se è vero, come auspicano i costruttori, che si prevedono vendite sull'ordine di milioni (circa un paio ogni anno dei prossimi) sul futuro dell'auto pesa drammaticamente la ineludibile legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi. Ovvero il fatto che, fermo restando la ridotta superficie del nostro paese e comunque non espandibili, o l'industria dell'automobili accetta di ridimensionarsi, anche in considerazione del fatto che ormai ogni famiglia ha un'auto, quando non due o forse tre; oppure è meglio prepararsi alla certa prospettiva che «2001 l'odissea nello spazio» sarà obbligata. Perché o si volerà o circolare soprattutto nelle città sarà praticamente impossibile. Già oggi d'altronde non è più la velocità, bensì il comfort e la sicurezza i valori forti. Visto che il problema principale è resistere: alle code, all'inquinamento, all'esercizio dei quantissimi ai semafori, ai rischi di guide sempre più stressate.

Barre antintrusione, chiusura centralizzata, aria climatizzata, telefonino, cd, e «ufficio mobile» sono gli

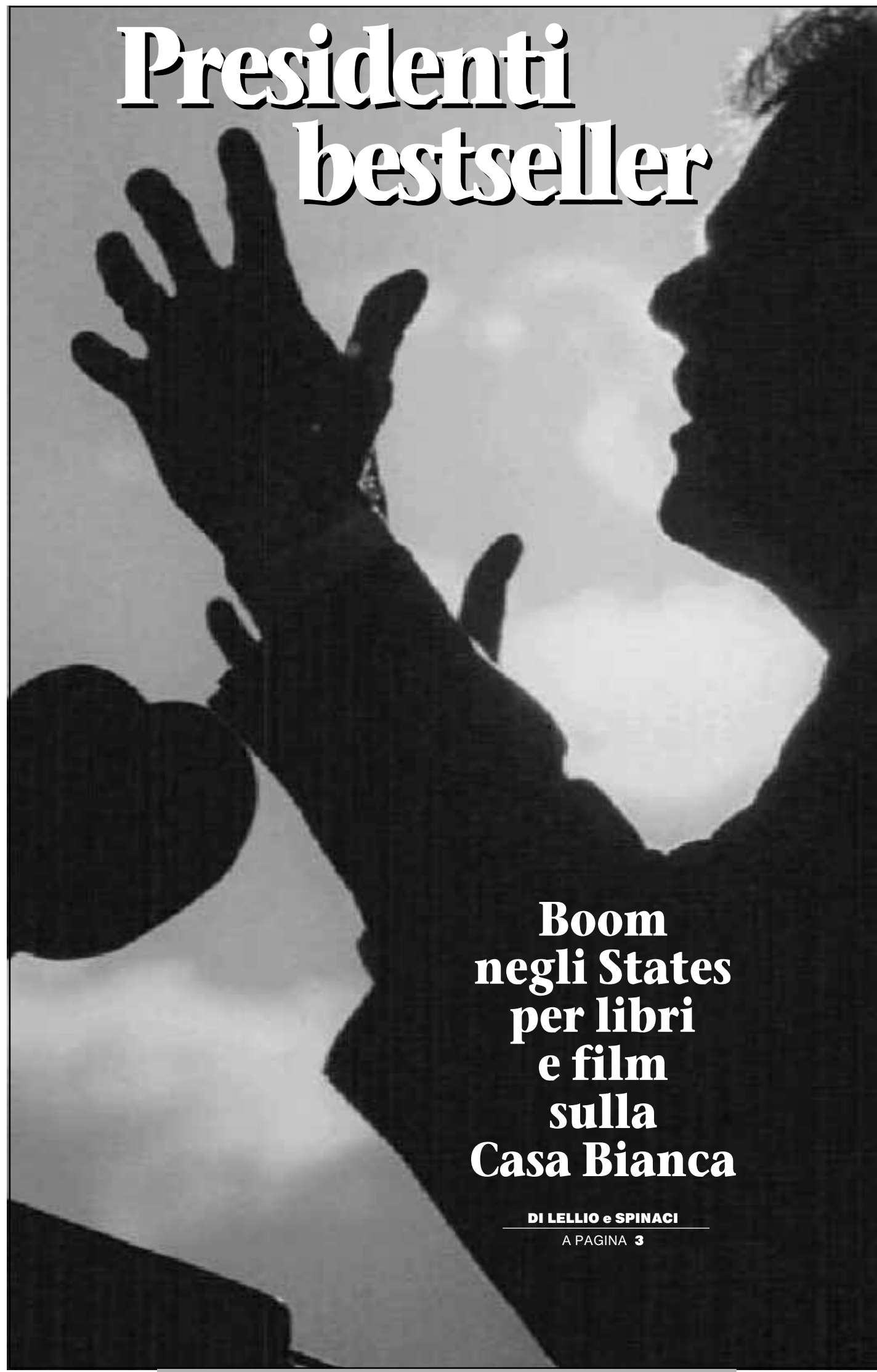
strumenti di questa promessa di assoluta privacy automobilistica. Perché l'auto sta diventando un luogo in cui in tanti vivono più ore che in casa. Con rischi crescenti, anche a dispetto dell'idea di immortaltà (evidentemente falsa) suggerita dagli airbag: se è vero che ogni anno sulle strade muoiono circa 10 mila persone mentre i feriti sono sull'ordine delle centinaia di migliaia. Una guerra quotidiana che però non fa più notizia. Inspiegabilmente.

Come le forme automobilistiche che si fanno sempre più grandi, più tonde, più aggressive. Perché se in apparenza prendo corpo l'auto di Paperino (e la Ford Ka ne è l'ultimo e più compiuto esempio), in realtà si afferma un'idea di sicurezza più che attiva offensiva. Esemplificata dalle dimensioni camionali soprattutto delle Mercedes, che oltre alla simbolizzazione di ricchezze solide suggeriscono agli acquirenti la convinzione che in caso di scontro ad avere la peggio sarà il conducente dell'altra auto.

MA LA VERA tragedia è che sono proprio gli esperti a ritenere che la situazione sia, se non già, prossima ad andare fuori controllo. Anche perché, per riferirsi alla trionfale notizia di questi giorni sull'accordo firmato fra Fiat e ministero dell'Ambiente, l'auto ecologica è prevista per il 2005 mentre quella che farà 100 chilometri con 3 litri per il 2000.

Intanto però si può ingannare l'attesa che le liete sgangheratezze che dispensa la pubblicità: strade quasi deserte (e dove mai nella realtà?), enormi fuoristrada e monovolume (giusto buone per girare nei centri storici), promesse oscure, forse minacciose (tipo «potenza invisibile» «emozione tecnologica» e soprattutto «pensiero libero»). Perché, ci crediate o meno, «per comprare una Bentley non servono dei miliardi, giacché una Bentley Brooklands 97 costa poco più di trecento milioni, serve qualcosa di più. Serve essere liberi». Mitico.

Presidenti bestseller



Boom negli States per libri e film sulla Casa Bianca

DI LELLIO e SPINACI
A PAGINA 3

Sport

GP DI SAN MARINO Prove libere, le Ferrari sono in testa

Entusiasmo a Imola per le due Ferrari in testa nelle prove libere di ieri. Todt non si fa illusioni: «Mi piacerebbe molto che fosse la pole di partenza, ma...».

MARRIZIO COLANTONI
A PAGINA 13

CICLISMO

Citton vince il gran premio Liberazione

È felice Cristiano Citton per la vittoria nel Gp della Liberazione «È la conferma che il lavoro paga», dice in polemica con chi l'ha sospettato di doping.

GINO SALA
A PAGINA 14

NAZIONALE

Di Livio: «Se vinciamo è fatta»

«Se vinciamo è fatta, ma con i polacchi sarà veramente dura...». Di Livio parla della partita di mercoledì, ma anche di sé, della «sua» Roma, del futuro.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 15

CAMPIONATO Serie A e B in campo il 15 maggio

A sorpresa sono stati modificati i calendari di calcio di serie A e di serie B. Le partite della 14esima giornata sono state anticipate a giovedì 15 maggio.

A PAGINA 15

È il più grande giacimento al mondo di animali preistorici, insetti, piante e batteri fossili

Cina, scoperto un vero Jurassic Park

Di alcuni dinosauri ritrovati per la prima volta anche gli organi interni. Moltissime le specie mai viste prima

L'Espresso
PRESENTA

**O l'Ottobre di Eizenštejn.
O l'Olympia bis di Riefenstahl.
O tutti e due.**

COLLEZIONE EIZENSTEJN
COLLEZIONE RIEFENSTAHL

OTTOBRE
OLYMPIA parte 2

L'Espresso + una videocassetta a sole 9.900 lire.

Centinaia di fossili, tra dinosauri e uccelli primordiali sono stati scoperti nella Cina nordorientale in uno dei più straordinari giacimenti mai venuti alla luce. A rendere più eccezionale la scoperta c'è la notizia che nel corpo fossilizzato di alcuni dinosauri sono stati trovati gli organi interni. Per la prima volta, inoltre nello stomaco di un dinosauro sono stati trovati parti del corpo di un mammifero primitivo mangiato poco prima della morte del predatore.

Si parla di oltre duecento fossili che comprendono un uccello primitivo, battezzato Confucius ornis, assieme a diverse specie di dinosauri, mammiferi, insetti e piante. Gli scienziati pensano che la ricchezza del giacimento sia dovuta ad una catastrofe improvvisa, come una violenta eruzione vulcanica.

LICIA ADAMI
A PAGINA 7

Diario del Novecento

I grandi eventi del secolo in dieci film di montaggio per la prima volta in videocassetta.

Ultimi giorni in edicola a 10.000 lire
In cerca del Sessantotto.
Tracce e indizi di Giuseppe Bertolucci.

ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO E L'UNITÀ

La musica italiana riscopre la sua anima-spazzatura

Trash, Pulp & Music

ALBA SOLARO

TRASH, pure troppo, come direbbe il buon Thomas Prosta, scrittore pulp, anzi «parp», che abbiamo preso in prestito da «Mai dire gol» per farci raccontare - nella pagina «linee e suoni» per l'occasione tutta in chiave trash - le disavventure di un gruppo di coatti romani che, alla ricerca di un rave party da fine settimana, finiscono per sbaglio in una discoteca dove è in corso una festa delle debuttanti con i Ragazzi Italiani sul palco, presentati da Cristina d'Avena; ai nostri eroi non resterà che annegare nel sangue la propria delusione.

Però il trash musicale nostrano, diciamo così, è più divertente che cannibalesco, più kitsch che pulp, più carnevale che halloween. La canzone italiana ha da sempre una insopprimibile vocazione per il trash, inteso sia proprio come «spazzatura», che, nel senso più alto (!), labranchiano, del termine,

come imitazione fallita di un modello già di per sé ampiamente discutibile. Insomma, già i Take That ci sembravano insopportabili, figurarsi la loro copia (i Ragazzi Italiani). O le Spice Girls, commesse di supermarket britannico ed ex modelle porno riciclate con il «girl power»: imprudentemente, prima di Sanremo, si provò a lanciare il duo Paola & Chiara come le «Spice Girls» italiane, salvo poi correggere subito il tiro. Col risultato non meno trash di farle passare per delle rockettate patite d'Irlanda.

E a proposito d'Irlanda, proprio ieri, a poche ore dal debutto del tour a Las Vegas, gli U2 per bocca di Bono rilanciarono le parole d'ordine: «Luccichio, ritmo scatenato, divertimento. Questo è rock'n'roll. Tutti possono essere lucenti e trash. Bisogna collegarsi emotivamente per trascendere la realtà, e dev'essere una cosa bella». Non chiedeteci cosa intendesse dire Bono: forse

suggeriva che il trash è anche una categoria dello spirito.

Ma fra tanti campioni del musical-trash involontario, dal «trottolino amoroso» ai Jalis, o il buon Nek, che vende dischi quasi quante Jovanotti e scrive di carpe che risalgono il fiume (?), la palma d'oro va senz'altro, anche qui involontariamente, a Silvia Salemi. Rivelazione sanremese, ribattezzata la «Sinead O' Connor italiana» per via della testa rasata quasi a zero, Silvia, secondo una rivista di pettegolezzi molto venduta, avrebbe fatto colpo sull'attrice Demi Moore, anche lei con la testa rapata (ma per esigenze filmiche), che l'avrebbe vista seguendo Sanremo in mondovisione dalla sua villa di Hollywood! E già questo sarebbe trash abbastanza, ma sentite la conclusione: Demi, a cui stavano già ricrescendo i capelli, dopo aver visto la Salemi nuovo deciso di raparsi di nuovo a zero. Eh sì, è proprio trash: pure troppo.